

Tassati interventi obbligatori e di prevenzione veterinaria. Il Governo rinuncia a combattere randagismo e abbandono.

IVA SULLE CURE VETERINARIE, SALE LA PROTESTA SU FACEBOOK

Sale la protesta su Facebook per l'aumento dell'IVA al 21% sulle cure veterinarie.

(Cremona, 13 settembre 2011) - Veterinari, proprietari di animali da compagnia e cittadini contestano su Facebook non solo il rincaro dell'aliquota, ma il principio stesso dell'applicazione dell'imposta su prestazioni di salute e su obblighi di legge.

Condivise le richieste dell'ANMVI al Governo:

- che le prestazioni veterinarie siano escluse dall'aumento al 21%**
- che si applichi l'IVA ridotta del 10% sulle cure veterinarie**
- che vengano esentate le spese veterinarie obbligatorie e tutte le prestazioni di prevenzione per la tutela della sanità pubblica.**

L'aumento dell'IVA, stimato in quasi 100 euro l'anno per una famiglia di tre persone, compromette la prevenzione veterinaria e rischia di vanificare la lotta al randagismo: l'intervento di sterilizzazione chirurgica sui randagi e sugli animali di proprietà per il controllo della popolazione animale dovrebbe essere IVA esente. In questo modo, dichiara l'ANMVI, il Governo ha rinunciato anche a combattere il randagismo.

Esenti dovrebbero essere anche gli obblighi di legge come alcune vaccinazioni (è tassata la profilassi antirabbica per la prevenzione di una zoonosi letale) e l'identificazione con microchip per la registrazione nell'anagrafe degli animali da compagnia; un gesto fondamentale quello dell'identificazione, per il rintraccio del proprietario in caso di smarrimento o di furto dell'animale, per risalire ai colpevoli nei casi di reato e violazioni ai danni dell'animale o dell'incolumità pubblica, in caso di aggressioni canine.

Una anagrafe aggiornata è fondamentale anche per la pianificazione finanziaria dei fondi che lo Stato versa annulmente alle Regioni per combattere il randagismo e gestire i canili.

Ufficio Stampa ANMVI

0372/40.35.47

<http://www.facebook.com/anmvi>